



ORE12

domenica 13 lunedì 14 novembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 251 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Report della Cgia di Mestre segnala come il rapporto tra entrate fiscali e Pil abbia raggiunto il 43,8%

Schiacciati dal fisco

La pressione fiscale in Italia, data dal rapporto tra le entrate fiscali e il Pil, ha raggiunto il 43,8 per cento; un livello mai toccato in precedenza. L'Ufficio studi della CGIA segnala che il record storico

raggiunto quest'anno, comunque, non è riconducibile ad un aumento della tassazione su famiglie e imprese, ma dall'interazione di tre aspetti congiunturali distinti. Il primo da un forte aumento dell'in-

flazione, che ha fatto salire le imposte indirette; il secondo dal miglioramento economico e occupazionale avvenuto nella prima parte dell'anno, che ha favorito la crescita delle imposte di-

rette e il terzo dall'introduzione nel biennio 2020-2021 di molte proroghe e sospensioni dei versamenti tributari, agevolazioni che sono state cancellate per il 2022.

Servizio all'interno



L'ascesa e il declino della Gran Bretagna

Determinante la componente valoriale che caratterizza le classi di governo e la loro capacità creativa

La storia dell'ascesa e del declino della Gran Bretagna è da manuale nell'esaminare il percorso delle civiltà e delle società che nascono, arrivano al massimo e poi lentamente cominciano a collassare. Il sorgere ed il declino delle società dipende dalla componente valoriale che caratterizza le classi al governo e nella loro capacità creativa. L'Inghilterra nei primi anni del sedicesimo secolo era considerata uno stato arretrato e sottosviluppato con un basso numero di abitanti, ma la rivoluzione nei mezzi di navigazione e nelle rotte del commercio marittimo hanno offerto un trampolino di lancio per una sua crescente affermazione a livello



globale; progressivamente le navi atlantiche, i galeoni, soppiantarono le galere che ebbero

nel 1571 a Lepanto l'ultima occasione di vittoria.

Pezzani all'interno



Un vertice tecnico o dei ministri dell'Interno Migranti, l'Ue tenta la mediazione tra Italia e Francia



L'Ue pensa di convocare una riunione ad hoc sui migranti dopo lo scontro tra Italia e Francia. Il dossier dei rapporti incrinati tra i due Paesi è sui tavoli che a Bruxelles contano. L'incontro per fare il punto sulla nuova crisi e portare avanti un'iniziativa europea potrebbe essere anche solo a livello tecnico, ma non si esclude che al tavolo ci siano i ministri dell'Interno. Secondo le stesse fonti, la riunione si dovrebbe tenere prima del Consiglio Affari Interni previsto nella prima settimana di dicembre.

Servizi all'interno

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaghe 2011/000163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Migranti, verso un vertice Ue per mediare tra Italia e Francia



L'Ue pensa di convocare una riunione ad hoc sui migranti dopo lo scontro tra Italia e Francia. Il dossier dei rapporti incrinati tra i due Paesi è sui tavoli che a Bruxelles contano. L'incontro per fare il punto sulla nuova crisi e portare avanti un'iniziativa europea potrebbe essere anche solo a livello tecnico, ma non si esclude che al tavolo ci siano i ministri dell'Interno. Secondo le stesse fonti, la riunione si dovrebbe tenere prima del Consiglio Affari Interni previsto nella prima settimana di dicembre. Poi il Ppe: "Tutti devono prendersi le proprie responsabilità" ha detto il detto il presidente del Partito popolare europeo (Ppe) al termine dell'incontro con Giorgia Meloni. "Chiedo a tutti di fare tutto il possibile per una soluzione europea, perché l'Europa sta attraversando sfide comuni, come la crisi economica e la migrazione", ha aggiunto. L'ultimo scontro tra Italia e Francia si è consumato sulla questione migranti, ma non è l'unico nella storia recente tra i due Paesi. Nel periodo tra il 2017 e il 2022, infatti, le relazioni tra Roma e Parigi hanno attraversato diversi alti e bassi. In questi 5 anni si è passati in pochi mesi dall'idea del Trattato del Quirinale alla crisi del 2018-2019 durante il governo gialloverde. Poi la pace siglata da Sergio Mattarella ed Emmanuel Macron, rimasti sempre legati da stima e amicizia reciproca. Nel 2021 la firma del Trattato del Qui-

rinale sembrava aver rasserrenato definitivamente i rapporti, anche grazie all'intesa tra Mario Draghi e Macron. Ma ora, già poco tempo dopo l'insediamento del nuovo governo Meloni, sembrano essere tornate le tensioni. Si inizia dal Trattato del Quirinale. Durante la conferenza stampa conclusiva del vertice bilaterale Italia-Francia di Lione, il 27 settembre 2017, una battuta con i giornalisti fece nascere nel premier Paolo Gentiloni e nel presidente Macron l'idea di un trattato che sancisse una cooperazione rafforzata fra i due Paesi. Un documento sul modello del Trattato dell'Eliseo firmato nel 1963 dalla Francia con la Germania. Tutto sembrava presagire un momento positivo di portata storica nei rapporti fra i due Paesi. Invece, solo pochi mesi dopo, i rapporti s'incrinarono. In particolare nel giugno 2018, con l'insediamento del governo gialloverde di Giuseppe Conte. Già allora la miccia fu la polemica sull'accoglienza dei migranti, dopo la chiusura dei porti italiani. Il portavoce del partito di Macron definì "vomitevole" l'atteggiamento italiano, la Farnesina convocò - cosa inedita nel dopoguerra - l'ambasciatore francese Christian Masset. Iniziò una polemica durissima. Macron parlò di "lebbra populista in Paesi in cui credevamo fosse impossibile". "Macron è un signorino educato che eccede in champagne", replicò Matteo Salvini. Il duello

dialettico tra Italia e Francia dilagò e si trasferì su un altro terreno di scontro: la Libia. "Macron la smetta di destabilizzare la Libia per interessi economici", disse il capo della Lega. A ottobre tornò ad infiammare la battaglia sui migranti, con Salvini che definì "atto ostile" i respingimenti di migranti al confine con l'Italia, a Clavière. I francesi parlarono di un atto isolato e si scusarono, ma non servì a molto. "Non ci vengano a dare lezioni", disse Salvini. La tensione Roma-Parigi raggiunse l'apice in inverno, con l'allora vicepremier Luigi Di Maio che scrisse un post di sostegno ai gilet gialli nel pieno della crisi francese per le violente manifestazioni dei fine settimana: "Non mollate". "Salvini e Di Maio imparino a fare pulizia in casa loro", replicò Parigi. Di Maio sbarcò poi in Francia e, senza incontrare alcuna autorità francese, si fece fotografare mentre simpatizzava con Christophe Chalençon, uno dei capi del movimento di protesta. Tornato in Italia, Di Maio accusò la Francia di sfruttare l'Africa, impoverendola con il Franco Cfa e costringendo gli africani a emigrare. Il 21 gennaio 2019 Parigi convocò l'ambasciatrice italiana Teresa Castaldo, definendo le dichiarazioni del vicepremier "ostili e senza motivo". La crisi venne chiusa il 2 maggio dello stesso anno da Mattarella e Macron ad Amboise, sulla Loira, nel luogo in cui Leonardo da Vinci visse gli ul-

Migranti, Mattarella: "Serve una risposta comune dell'Unione Europea"

"La risposta alla sfida migratoria avrà successo soltanto se sorretta dai criteri di solidarietà all'interno dell'Unione e di coesione nella risposta esterna e da una politica lungimirante nei confronti della Regione africana". Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'House of Government a Maastricht, durante la sua visita in Olanda, con una prolusione sulle prospettive dell'Europa, in occasione dei trent'anni del Trattato sull'Unione Europea. "Mentre intensifichiamo il dialogo con i Paesi terzi di origine e transito dei migranti - afferma il presidente della Repubblica - dobbiamo lavorare affinché i principi di coordinamento e di responsabilità condivisa tra Stati Membri guidino la risposta comune a un fenomeno determinante le nostre stesse prospettive di crescita". La questione migranti per Matterella "sollecita ancora di più l'intera comunità internazionale e, per quanto ci riguarda da vicino l'Unione, raggiungere intese efficaci e rispettose dei diritti di ciascuno. Così ci progetta un futuro condiviso". Per il presidente della Repubblica serve "una politica lungimirante nei confronti della Regione africana. A parte i profili etici - spiega - penso che sia bene tener presente che tra pochi decenni i rapporti di popolazione tra Africa e Unione europea saranno di quattro a uno, e i paesi di quel Continente, dotati di una grande quantità di materie prime di immenso valore, una volta sviluppata una adeguata capacità organizzativa, rivestiranno peso e influenza nella comunità internazionale. Non è improprio pensare che il loro atteggiamento nei confronti dell'Unione sarà corrispondente al grado di solidarietà che oggi viene riservata a loro e ai loro migranti". Per Mattarella "cruciale per la stabilità e per la prosperità dell'Unione europea è anche la stabilità e la prosperità del nostro vicinato meridionale. L'interdipendenza esistente tra le due sponde del Mediterraneo rende urgenti gli investimenti in termini di attenzione politica verso la sponda Sud". "Come 30 anni addietro ci è richiesto un salto di qualità", spiega. "Abbiamo bisogno oggi di scelte coraggiose e lungimiranti, rinunciarvi significherebbe evadere dalle nostre responsabilità, rassegnarci alla irrelevanza. Occorre compiere queste scelte e individuare strumenti adeguati".



timi anni della sua vita: "L'amicizia tra Francia e Italia è indistruttibile", dichiarò il capo dell'Eliseo. Due anni dopo, il 26 novembre 2021, il presidente Macron firmò a Roma con l'allora premier italiano Mario Draghi il Trattato del Quirinale. La firma, insieme al rapporto di grande intesa tra il capo di Palazzo Chigi e quello dell'Eliseo, sembrò rasserrenare definitivamente le relazioni tra i due Paesi da una parte e dall'altra delle Alpi. Ma così non è stato. La tensione è tornata a impennarsi dopo le elezioni del 25 settembre 2022 e la nomina di Giorgia Meloni a capo del governo italiano. Laurence Boone, ministra francese per gli Affari europei, ha dichiarato: "Vogliamo lavorare con Roma ma vigileremo sul rispetto di diritti e libertà". "No a ingerenze dall'estero", è

stata la reazione di Meloni. Poi c'è stata la visita a Roma di Macron e il primo incontro, in forma privata e lontano dalle telecamere, con la neo presidente del Consiglio: un colloquio informale di circa un'ora per il disgelo. A riportare frizioni è di nuovo la questione migranti. Al centro dello scontro, la nave Ocean Viking: dopo il rifiuto di Roma di un porto sicuro, Parigi ha deciso di accoglierla ma ha attaccato il nostro Paese. Il ministro dell'Interno Gerald Darmanin ha definito "incomprensibile e disumana" la decisione italiana di non aprire i porti e ha promesso una ritorsione durissima: la serrata dei confini a Ventimiglia e la sospensione dell'accoglienza di 3.500 rifugiati dall'Italia. "Reazione sproporzionata", ha replicato il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Politica

Superbonus, Meloni: “Bizzarro parlare di lavori gratuiti”. Giorgetti: “Ora basta”

Migranti, Meloni contro Macron: “Una reazione spropositata, la soluzione la trovi l’Europa”



“Secondo me quando si parla di ritorsione c’è qualcosa che tendenzialmente non funziona. Sono rimasta molto colpita dalla reazione aggressiva del governo francese che dal mio punto di vista è incomprensibile e ingiustificata”. Lo dice la premier Giorgia Meloni in conferenza stampa a Palazzo Chigi. “Noi non siamo più in grado di occuparcene, bisogna trovare una sintesi, una soluzione europea”. Così la premier Giorgia Meloni parlando di migranti. Quello che è accaduto tradisce l’accordo Ue sul ricollocamento dei migranti. Lo dice la premier Giorgia Meloni in conferenza stampa a Palazzo Chigi alla luce della tensione con la Francia di Macron. “Mi fa arrabbiare il fatto – aggiunge Meloni – che l’Italia debba essere l’unico porto possibile di sbarco nel Mediterraneo. Questo non c’è scritto in nessuna accordo. Io a questo punto voglio interrogare i miei partner. Non credo che sia giusto”. “La situazione come è stata gestita fino a ora non è più possibile: noi unica porta d’Europa come soluzione? Ma io francamente non sono d’accordo e non credo di avere questo avuto questo mandato dagli italiani. Chiederò al Parlamento cose ne pensa”, dice ancora la premier Giorgia Meloni in conferenza stampa a Palazzo Chigi.



“Il Superbonus nasceva meritoriamente per rimettere in moto la nostra economia dopo la pandemia, ne abbiamo sempre condiviso le finalità, però il modo in cui è stato realizzato ha creato molti problemi e difficoltà. Segnalo a chi ha fatto la campagna elettorale dicendo che il Superbonus consente di ristrutturare casa gratuitamente che questo ‘gratuitamente’ pesa sulle casse dello Stato per circa 60 miliardi di euro e ha creato con un buco di 38 miliardi”. Lo sottolinea la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nella conferenza stampa sul Dl aiuti quater. Nel nuovo decreto, è prevista una sforbiciata al provvedimento: non sarà più al 110% ma al 90% per le spese sostenute nel 2023 per i condomini e si introduce la possibilità, anche per il 2023, di accedere al beneficio per i proprietari di singole abitazioni, a condizione che si tratti di prima casa e che i proprietari stessi non raggiungano una determinata soglia di reddito (15mila euro l’anno, innalzati in base al quoziente familiare). “Parlare di gratuità con i soldi dei contribuenti è

un concetto un po’ bizzarro – rileva la premier – ha prodotto una deresponsabilità, con prezzi non congrui e una distorsione sul mercato sul costo dei materiali. Il beneficio – aggiunge Meloni – è andato prevalentemente a favore dei redditi medio-alti”. “Non si è mai visto nella storia italiana una misura che costasse così tanto per la finanza pubblica a beneficio di così pochi. Questa misura continua a favore di chi non si può permettere di ristrutturare la casa, le cose cambiano da oggi. Non c’è alcun intervento retroattivo”. Lo assicura il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa. “Stiamo cercando una soluzione, una via d’uscita” dal problema della cessione dei crediti edilizi, ma “vorrei ribadire che la cessione del credito è una possibilità, non un diritto, bisogna fare chiarezza su questo”, dichiara il titolare del Mef. I cittadini “hanno la certezza di poter detrarre il bonus ma non possono avere la certezza di cederlo, altrimenti con il Superbonus avremmo creato una moneta che non è stata creata”,

Salvini chiede finanziamenti all’Europa per il Ponte sullo Stretto

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Matteo Salvini, vuole accelerare sul Ponte sullo Stretto di Messina. Dopo aver incontrato i due governatori di Sicilia e Calabria, Schifani e Occhiuto, il leader della Lega è pronto a richiedere finanziamenti diretti all’Unione europea. Fonti vicine a Salvini



spiegano: “Il Ponte sullo Stretto tra Sicilia e Calabria dovrà beneficiare di finanziamenti diretti dell’Europa. È quanto auspica il Mit in vista del Consiglio dell’Unione europea dei ministri dei Trasporti del 5 dicembre a Bruxelles. Al momento, è in fase di discussione il regolamento europeo sui corridoi di trasporto: il collegamento tra Calabria e Sicilia è inserito come progetto in fase di studio”. Il dicastero di Porta Pia, proseguono le fonti del Mit, “sta elaborando una serie di osservazioni al Regolamento europeo, in parallelo con l’esame del Parlamento. Per auspicare il finanziamento, il gruppo ID – di cui fa parte la Lega – ha presentato anche un emendamento ad hoc per inserire il collegamento stabile tra Villa San Giovanni e Messina tra i c.d. ‘missing link’ ferroviari e stradali da finanziare”.



sottolinea Giorgetti. Con la riforma, spiega il titolare di via XX settembre, abbiamo fatto “una misura calibrata, non toglie diritti acquisiti però era necessaria. Il sistema non può continuare così, noi siamo totalmente impegnati a mantenere la sostenibilità economica. Noi siamo impegnati a tute-

lare le famiglie in difficoltà che meritano più attenzione, non solo l’1-1,5% degli italiani con redditi medio-alti che hanno usufruito del Superbonus”, aggiunge Giorgetti. “Quando i condomini valuteranno il loro investimento, dovranno informarsi prima se potranno cedere il credito”.

La rifondazione del Pd, Elly Schlein:

“A me interessa aderire a questo percorso costituente”

“A me interessa aderire a questo percorso costituente per portare un contributo di proposte. E non certo da sola ma con tanti altri che in questi anni hanno condiviso queste riflessioni. Un contributo per partecipare a definire quale sarà il profilo di questo nuovo partito”. Lo ha detto Elly Schlein durante una diretta Instagram. “Non ho mai creduto – ha ag-

giunto – che le traiettorie individuali potessero cambiare le cose. Servono processi collettivi, plurali. Esploriamolo questo percorso. Tante volte ci siamo detti che dobbiamo essere parte del cambiamento”. Ha aggiunto la Schlein: “E’ anche un tentativo di scalzare quelle dinamiche di cooptazione che abbiamo visto spesso e non solo nel Pd. Incre-

dibile come in questo paese sia difficile pensare che una donna riesca a farsi strada senza avere un uomo che la spinge da dietro. Io sono sopravvissuta in politica proprio per aver rifiutato logiche di cooptazione e quindi non le posso accettare adesso. C’è una nuova classe dirigente pronta ad emergere a prendersi il suo spazio”.

Pil italiano in altalena, secondo l'Ue salirà al 3,8% nel 2022 per poi scendere allo 0,3% nel 2023

**Gentiloni (Ue):
“Per il bilancio
dell'Italia
servono cautela
ed investimenti”**



Il rallentamento, rilevato dalla Commissione europea nelle sue previsioni economiche, del calo del deficit pubblico in Italia, che rischia di arrestarsi nel 2024, frenando anche la riduzione del debito pubblico, non è un caso unico nell'Ue ed è comprensibile alla luce della dinamica della forte ripresa post-Covid, dopo il suo impatto particolarmente pesante. L'importante ora è usare al meglio le risorse Ue del Pnrr e combinare investimenti e crescita con la cautela di bilancio. Lo ha affermato il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, rispondendo a una domanda sulla situazione italiana durante la conferenza stampa di presentazione delle previsioni economiche d'autunno della Commissione, a Bruxelles. “Riguardo all'Italia – ha osservato Gentiloni –, vorrei dire che in fondo i trend che vediamo nella riduzione del debito e nell'andamento dei deficit sono abbastanza comparabili tra i diversi paesi europei. L'elemento di maggiore differenza spesso è il ritmo della ripresa dal Covid. Ci sono alcuni paesi – ha spiegato – che hanno avuto un rimbalzo della crisi del Covid molto più rapido e più forte di altri, anche perché avevano avuto una caduta più pesante di altri”. “L'Italia – ha continuato il



La Commissione europea ha nuovamente rivisto al rialzo la previsione di crescita del Pil dell'Italia di quest'anno, al 3,8%, ma di nuovo ha anche pesantemente ridotto la stima sul 2023, al +0,3%, mentre sul 2024 pronostica una crescita dell'1,1%. Le cifre sono contenute nelle previsioni economiche invernali, laddove lo scorso luglio l'esecutivo comunitario indicava una crescita italiana 2022 al 2,9% mentre sul 2023 prevedeva un più 0,9%, anche in quella occasione il dato di quest'anno era stato aumentato mentre quello del prossimo era stato rivisto al ribasso. L'Ue prevede che in Italia il tasso di disoccupazione cali all'8,3% quest'anno, che torni a salire all'8,7% nel 2023 per poi limitarsi all'8,5% nel 2024. In Italia, “il percorso in calo del disavanzo pubblico, che è stato sostenuto anche dalla crescita economica, dovrebbe arrestarsi nel 2024, rallentando la riduzione

del debito pubblico”, afferma la Commissione europea nelle sue previsioni economiche d'autunno, pubblicate a Bruxelles. “Lo shock dei prezzi dell'energia e il peggioramento delle prospettive esterne – si legge nelle previsioni – sono destinati a farsi sentire e spingere l'economia italiana a una contrazione del Pil questo inverno”. Comunque, “grazie alla solida crescita nei primi tre trimestri dell'anno, la crescita del Pil reale è prevista al 3,8% nel 2022, prima di rallentare allo 0,3% nel 2023 e risalire all'1,1% nel 2024. Il tasso di inflazione dovrebbe salire all'8,7% quest'anno prima di scendere al 2,3% entro il 2024”. Le proiezioni, precisa la Commissione, “si basano su una assunzione di politiche invariate, in quanto le elezioni politiche di fine settembre e la successiva formazione del nuovo governo hanno ritardato l'adozione dei piani di bilancio per il 2023”.

commissario – è un paese che ha avuto negli ultimi due o tre anni un livello di crescita molto consistente, e che ha raggiunto i livelli di crescita pre-covid piuttosto prima, devo dire, di quanto noi stessi avessimo immaginato. Che dopo questo rimbalzo così forte ci possa essere un rallentamento credo che sia abbastanza prevedibile”. “Il problema – ha sottolineato Gentiloni – è come continuare a garantire, attraverso politiche di bilancio responsabili e caute e attraverso l'uso degli

**Record storico
per la pressione fiscale**
*Per la Cgia di Mestre il rapporto
entrate fiscali-Pil è al 43,8%*

La pressione fiscale in Italia, data dal rapporto tra le entrate fiscali e il Pil, ha raggiunto il 43,8 per cento; un livello mai toccato in precedenza. L'Ufficio studi della CGIA segnala che il record storico raggiunto quest'anno, comunque, non è riconducibile ad un aumento della tassazione su famiglie e imprese, ma dall'interazione di tre aspetti congiunturali distinti. Il primo da un forte aumento dell'inflazione, che ha fatto salire le imposte indirette; il secondo dal miglioramento economico e occupazionale avvenuto nella prima parte dell'anno, che ha favorito la crescita delle imposte dirette e il terzo dall'introduzione nel biennio 2020-2021 di molte proroghe e sospensioni dei versamenti tributari, agevolazioni che sono state cancellate per il 2022.



Oltre a queste tre specificità, va altresì considerato che a partire da marzo di quest'anno le famiglie italiane percepiscono l'assegno unico, misura che ha sostituito le “vecchie” detrazioni per i figli a carico. Questa novità (a parità di condizioni) ha delle evidenti implicazioni sul calcolo della pressione fiscale. Se le detrazioni riducevano l'IRPEF da versare al fisco, la loro abolizione ha incrementato il gettito fiscale complessivo annuo di circa 8,2 miliardi di euro. Ricordiamo che, ora, le risorse per erogare l'assegno unico vengono contabilizzate nel bilancio statale come uscite. In termini assoluti, infine, segnaliamo che secondo i dati resi noti nei giorni scorsi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (gennaio-settembre 2022), le entrate erariali, rispetto allo stesso periodo del 2021, sono cresciute di 37 miliardi di euro: di cui 5,5 miliardi di Irpef, 8,9 miliardi di Ires e 17,8 miliardi di IVA

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

ARTE E CULTURA

Velletri protagonista delle celebrazioni per i 100 anni della nascita di Pier Paolo Pasolini con la mostra di pittura 'Le Ceneri di Gramsci' del maestro Franco Rossi

L'appuntamento alla Casa delle Culture e della Musica nell'ex Convento Velletri protagonista delle celebrazioni per i 100 anni della del Carmine dal 12 al 26 novembre

Velletri protagonista delle celebrazioni per il 100 anni della nascita di Pier Paolo Pasolini con una grande mostra di opere del maestro Franco Rossi alla Casa delle Culture e della Musica di Velletri dal 12 al 26 novembre. L'inaugurazione della mostra e il taglio del nastro del Sindaco di Velletri, Orlando Pucci negli spazi dell'importante centro culturale dell'ex Convento del Carmine e della Fondazione che ne cura le attività. Una personale dedicata a Pier Paolo Pasolini, in occasione del centenario della sua nascita, con undici grandi opere, che costituiscono il ciclo pittorico *Le ceneri di Gramsci*. Un

appuntamento di grande rilievo per Velletri e i Castelli Romani e per la Regione Lazio. La mostra sarà illustrata dal docente di Arte sacra Rodolfo Papa, presidente dell'Accademia Urbana delle Arti. L'evento, che ha una valenza culturale nazionale, vedrà la partecipazione di numerosi esponenti istituzionali e tra questi il Consigliere regionale Daniele Ognibene, che avrà anche il delicato incarico di coordinare e presiedere i due momenti di riflessione ed analisi: il primo il 12 novembre, che precede l'inaugurazione, sul tema Pasolini e la pittura, immediatamente dopo l'inaugurazione dello spazio espositivo e sul quale interverrà il professor Marco Brandizzi, ex Rettore dell'Accademia delle Belle Arti de L'Aquila e docente all'Accademia di Belle Arti di Roma e il secondo, che si terrà il 26 novembre, sul tema Pasolini e la musica che vedrà protagonisti il professor Roberto Calabretto, docente all'Università di Udine, e il professor Giandomenico Curi, docente all'Università di Roma Tre, che presenterà il suo ultimo libro "Il me pais al è colour smarit - Pier Paolo Pasolini e Giovanna Marini"; nel quale viene raccontata la passione di Pasolini per la musica popolare e la relazione con la cantante folk Giovanna Marini. Entrambi gli incontri si terranno nell'Auditorium della Casa delle Culture e della Musica e avranno inizio alle ore 10.00 del 12 e del 26 novembre. Porteranno i loro contributi il Sindaco di Velletri e numerosi esponenti delle istituzioni, della società civile e dei media.

Il lavoro di Franco Rossi e le opere esposte sono costituite da undici quadri di grandi dimensioni, dipinti dal 1990 al 2014 i qua-



dri si ispirano ai poemi contenuti nell'omonimo libro, pubblicato nel 1957. Nella pittura di Franco Rossi le tematiche dell'intellettuale contemporaneo di fronte alla vita ci sono tutte. Appaiono le complessità dello sdoppiamento della personalità e il senso del dolore e del destino in una rilettura del Rinascimento, dell'Espressionismo e di molti elementi culturali del '900, compresa una sorta di rilettura borghesiana che pone come fondamento l'universalità dell'unicità e irripetibilità dell'individuo, nel suo percorrere la storia che è sociale e individuale. C'è inoltre la memoria della storia. La grandiosità della progettazione nasce quale effetto diretto della complessità di pensiero innervata dalla struttura stilistica. Rossi opera convinto della possibilità di recuperare attraverso l'arte, la conoscenza non delle singole cose, ma delle forze generatrici degli accadimenti umani, nell'urgenza di coniugare il secolo trascorso con il frutto maturo di un futuro Umanesimo. L'artista lavora molto tra appunti, disegni, progetti e fogli sparsi, ma l'ampiezza di documenti, scritte, segni e disegni fa pensare ad una operatività continua, ad un'urgenza produttiva e allo stesso tempo ad una timida



di sublimare epicamente la contemporaneità storica. Egli non racconta, non rappresenta; traduce un sentimento visivo sviluppando immagini e forme d'intensa suggestione: orrori e speranze, illusioni e tragedie, grandezze e miserie del nostro tempo. La sua forza concentrata trasfigura stimoli provenienti dalle fonti più diverse: richiami a William Blake, a Chaim Soutine, a Francis Bacon, a Henry Moore, frammenti dell'iconografia giornalistica e di documenti di cronaca, tracce della mitologia rivisitate dal neoclassicismo, ricordi di testi poetici e della pubblicità, riorganizzati con

arbitrio fantastico, con energia impetuosa del gesto, in scenari drammatici e in figure allusive. L'affabulazione continua e sorprendente, pur alimentandosi ad un materiale ricco e variegato, non si arena nelle secche della letteratura. L'idea del quadro si sviluppa lungo una serie di abbozzi, studi, disegni, come un'immagine vagante nel dormiveglia, tagliata da scorci e da particolari costretti in serrati montaggi di teatrale eloquenza. Apologhi raffinati e potenti, oscuri e afferranti, scomposizioni e ricomposizioni, costituiscono uno spazio anti-naturalista tutto mentale, realistico nell'ambivalenza del simbolo. La grandiosità della progettazione nasce quale effetto diretto della complessità di pensiero innervata dalla struttura stilistica. Rossi opera convinto della possibilità di recuperare attraverso l'arte, la conoscenza non delle singole cose, ma delle forze e dei nascosti meccanismi generatori degli accadimenti umani. Il richiamo a

Blake, il collegamento al filone visionario del primo romanticismo, derivano dall'attenzione per le trame della storia, rivissuto nella sospensione astratta del sogno. Come per l'artista inglese che portò nella pittura una carica intensa di misticismo visionario, anche per Rossi il momento dell'umano coincide con il sublime. E tuttavia, a segnare lo scarto moderno rispetto al maestro, attraverso un'operazione tutta intellettuale, egli cala il sublime nella prosa della contingenza, sublimando nel contempo il contingente secondo un movimento ascendente e discendente costituito da equilibri precari e verità messe continuamente in discussione.

rappresentazione di se stesso. C'è una diligenza compositiva, anche negli appunti, che sono il preludio alle grandi opere, alle dimensioni vaste, alle invadenze spaziali, all'elevato respiro di tele che in qualche caso sembrano cieli, in qualche altro territori estesi, padroneggiando i grandi spazi con una temerarietà e sicurezza difficilmente riscontrabili oggi. Nella calcolata spazialità, ritmata tra segni, semirette, semicerchi compare la luce che si diffonde di solito orizzontalmente, invasiva e totalizzante, gettando luminosità su tutta la superficie pittorica. Rossi ama i cicli articolati, le sinfonie allegoriche in grado

Telemedicina, Aimo: “Dal Pnrr 1mld di euro Investire prima per risparmiare dopo”

“Dobbiamo approfittare del PNRR per utilizzare i fondi al meglio: abbiamo circa 1 miliardo di euro a disposizione per la telemedicina e ci dobbiamo mettere al passo con il resto d'Europa”. Lo ha detto il dottor Danilo Mazzacane, referente di AIMO per la Regione Lombardia e segretario fondatore di GOAL (Gruppo Oculisti Ambulatoriali Liberi), intervenendo oggi ad un incontro sul tema della telemedicina, che si è svolto nell'ambito del 13esimo Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Medici Oculisti, il primo organizzato congiuntamente con la Società Italiana di Scienze Oftalmologiche (SISO). L'evento, che si è aperto ieri nella Capitale, è in programma fino a domani presso le aule del Centro Congressi Europa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Francesco Vito, 1). “Si tratta di investire prima per risparmiare dopo- ha proseguito Mazzacane- e questo vale anche e soprattutto per quanto riguarda la nostra vista, non dobbiamo rischiare di utilizzare questi fondi dopo, magari per l'invalidità”. Secondo Mazzacane, quindi, bisogna lavorare in questa direzione “tutti insieme”, medici, pazienti e naturalmente chi governa la sanità: “Proprio di recente- ha fatto sapere- le associazioni dei pazienti hanno avuto la possibilità di partecipare attivamente alle decisioni del ministro della Salute, in una vera e propria alleanza medico-paziente che va a beneficio della gestione della salute di tutti”. Di telemedicina, intanto, si parla dal 2014 e da allora sono state fatte “tante delibere ma in pratica una supera l'altra, non c'è una chiara definizione organizzativa su questo tema. L'ultimo documento risale al 5 ottobre 2022, quando l'AGENAS ha chiesto alle Regioni di presentare i progetti di telemedicina. Il dato di fatto è che l'innovazione tecnologica va molto più velocemente rispetto all'organizzazione sanitaria e la pandemia ha accelerato ulteriormente questi processi”. Attualmente la telemedicina ancora non sostituisce la visita me-



dico oculistica tradizionale, ma “può essere un utile strumento per far sì che possano essere forniti al medico oculista dei dati importanti per l'approccio diagnostico terapeutico. In pratica- ha spiegato ancora Mazzacane- la telemedicina può essere utilizzata come teleconsulto fra i vari medici, quelli del territorio e quelli dell'ospedale, ma anche dal medico di medicina generale e dal medico oculista per trasferire dati e informazioni. Può essere utilizzata anche tra i pazienti già conosciuti per l'invio di esami che il medico ha richiesto e che il paziente può rispedirgli, ma questo nel caso di un paziente già conosciuto”. Esi-

stano già dei progetti locali di telemedicina per quanto riguarda l'esame del fondo dell'occhio nei pazienti diabetici, anche con “l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, in fase di validazione, che vanno dal 73% al 97%, ma è necessario capire bene tra i vari tipi di IA utilizzati quale effettivamente sia il migliore”.

Un altro esame che può essere inviato è l'OCT, per quanto riguarda invece la retina: “In fase di sperimentazione ci sono anche degli OCT portatili- ha fatto sapere inoltre Mazzacane- perché la priorità per la telemedicina è che andrebbe utilizzata per le cure domiciliari, per il trattamento del paziente cronico a

domicilio. Il discorso della telemedicina va sicuramente inserito in quello della collaborazione tra ospedale e territorio”. Con la pandemia quello che è venuto a mancare è stata “proprio” la medicina del territorio “e anche la prevenzione sul territorio, riservando agli ospedali la gestione dei pazienti acuti”. L'esperto ha quindi voluto sottolineare ancora due “importanti” aspetti: “Il primo è la formazione sia del personale sanitario sia del paziente o del caregiver che aiuta il paziente a casa; il secondo è naturalmente quello degli investimenti, per far sì che chi deve usare la telemedicina abbia gli strumenti adeguati. Ricordiamo che una fibra ottica ottimale non è ancora presente su tutto il territorio nazionale e che quindi l'Italia, da questo punto di vista, è ancora indietro rispetto al resto d'Europa”. Ma la telemedicina non è “tutta rose e fiori”, perché implica diverse problematiche di ordine medico legale. “Il primo problema- ha spiegato durante l'incontro il professor Demetrio Spinelli, Presidente della Società Italiana di Oftalmologia Legale, già Direttore dell'Oculistica presso gli Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano- è quello della privacy sia per il pa-

ziente sia per il medico. Nel momento in cui si mette in piedi un servizio di telemedicina la privacy va rispettata. Poi c'è la questione della responsabilità, quindi il paziente dovrebbe sottoscrivere prima di avere un consulto di telemedicina, perché ci possono essere anche degli errori che non sono imputabili al medico ma alla scarsità di tempo e alla metodica necessaria per fare una visita completa, un esame completo e una diagnosi completa”. Questi, secondo il professor Spinelli, sono i due “problemi fondamentali” dal punto di vista medico legale “a cui bisognerà porre molta attenzione. Le Regioni e il ministro della Salute, che stabiliranno le Linee guida, devono comprendere queste valutazioni”. L'esperto ha infine fatto sapere che i contenziosi nell'area oculistica sono “circa il 6% e siamo tra il sesto e settimo posto tra tutte le specializzazioni. Per questo è importante che questo aspetto sia regolato”, ha concluso. Oftalmoplastica,

Aimo: “Chirurgia delicata, sia appannaggio dei professionisti”

“La Chirurgia Oftalmoplastica è una chirurgia particolarmente delicata e deve essere appannaggio di professionisti che abbiano un'expertise certificata, cioè di persone che dedichino la loro attività principalmente o esclusivamente a questa branca dell'oftalmologia, proprio per ridurre la possibilità di incorrere in complicanze. Alcune sono a volte inevitabili, ma purtroppo una parte non trascurabile della nostra attività chirurgica consiste nella revisione di interventi precedenti non eseguiti correttamente”. A dirlo il dottor Francesco Quaranta Leoni, Past President della Società Europea di Chirurgia Oftalmoplastica e Ricostruttiva (ESOPRS) e consigliere scientifico di AIMO, intervenendo oggi in occasione di un simposio dedicato alle possibili complicanze della Chirurgia Oftalmoplastica, che si è svolto nell'ambito del 13esimo Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Medici Oculisti, il

Gli effetti positivi dello studio Rational

Quando Pubblico e Privato collaborano per il bene della ricerca

“Al centro della sua strategia aziendale il gruppo Roche pone il valore dell’innovazione al servizio della sostenibilità. In questa prospettiva, l’oncologia di precisione incarna perfettamente filosofia di brand, perché da un lato fornisce al paziente maggiori possibilità di ricevere la terapia più efficace, limitando al minimo gli eventi avversi con conseguente beneficio clinico, mentre dall’altro garantisce un’ottimizzazione della gestione delle risorse sanitarie, favorendo la sostenibilità del Sistema Salute”: lo ha dichiarato Daniele Di Ianni, Customer Innovation Manager di Roche Italia a margine del Cracking Cancer 2022, l’evento multidisciplinare sui temi dell’oncologia (ricerca, reti, comunicazione, organizzazione, progetti territoriali) che ha l’obiettivo di “lottare contro il cancro tutti insieme”. Durante la manifestazione il prof. Carmine Pinto (presidente della Federation of Italian Cooperative Oncology Groups-FICOG) ha presentato lo studio Rational promosso da FICOG a cui hanno partecipato 10 aziende private con un coinvolgimento di 40 centri su tutto il territorio nazionale, espressione di un modello positivo di collaborazione. “Lo studio RATIONAL – ha di-



chiarato Pinto - è un registro nazionale che permette di raccogliere oltre 40 centri dati inerenti la profilazione genomica di pazienti con neoplasie solide, per poi descrivere e mappare le alterazioni actionabile. La vera grande sfida è scalare questo modello nella pratica clinica e regolatoria, e poter utilizzare questa tipologia di dati nella programmazione delle attività del SSN”. Una sfida rivolta a tutti che Roche ha accolto per prima. Come un grande player – occorre ricordare che Roche è la prima azienda nell’ambito oncologico in Italia – accoglie questa provocazione? “Per ri-

spondere ad una sfida così imponente è necessario combinare e mettere a sistema le eccellenze nella diagnosi e nella cura”, risponde Di Ianni. “Occorre cioè investire ed innovare non soltanto nel campo dei farmaci e delle soluzioni diagnostiche, ma anche e soprattutto in quello organizzativo. Come gruppo Roche siamo impegnati su questo fronte sia con la divisione Pharma che con quella Diagnostica. Internamente abbiamo inoltre costruito sinergie inedite, superato confini e creato nuovi modelli di costruzione del valore. Ma altrettanto stiamo facendo nel-

l’eco-sistema salute, investendo e supportando iniziative che puntano a trasformare la pratica clinica”. L’approccio complessivo seguito all’interno dello studio Rational privilegia evidentemente un valore di fondo: la possibilità concreta di una partnership virtuosa tra pubblico e privato, tra soggetti del SSN e partner aziendali, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, ma anche nella possibilità di valorizzare le rispettive competenze, conoscenze e reti collaborative. E’ un approccio importante anche se non facile, visto le diffidenze che spesso (soprattutto in ambito italiano) ven-

gono vissute. Quale è l’aspetto più urgente da affrontare in questa rinnovata e positiva prospettiva di partnership pubblico-privato? Risponde il manager Roche: “Dovendo superare i limiti di un ambito che non è stato pensato per questo livello di integrazione è necessario creare un sistema di regole che consenta alleanze inedite tra aziende che storicamente possono essere in concorrenza, tra le aziende e centri, e ovviamente con le agenzie regolatorie. Per costruire questo nuovo ecosistema, l’uso secondario dei dati ai fini di ricerca è una delle sfide più importanti. I dati dei pazienti devono, nel pieno rispetto della normativa sulla tutela della privacy, essere messi in relazione, aggregati, analizzati e storicizzati per offrire davvero a tutti i pazienti ed al sistema sanitario le migliori opzioni di cura sia sul piano clinico che su quello della gestione delle risorse. Ma certamente – conclude Di Ianni - una considerazione si impone: ognuno deve fare la sua parte, solo così si riuscirà a raggiungere un effettivo obiettivo positivo, rispondendo ai bisogni dei pazienti attraverso un’evoluzione complessiva che potrebbe lasciare effetti positivi anche sugli altri ambiti della sanità”.

primo organizzato congiuntamente con la Società Italiana di Scienze Oftalmologiche (SISO). L’evento, che si è aperto ieri nella Capitale, è in programma fino a domani presso le aule del Centro Congressi Europa dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (Largo Francesco Vito, 1).

“È fondamentale puntare sulla formazione specifica dei colleghi che vogliono intraprendere questo tipo di attività - ha proseguito il dottor Quaranta Leoni - Il problema è che la formazione universitaria è talvolta carente perché solo poche Scuole di Specializzazione hanno docenti esperti in questa sub-specialità. Per questo ci si sta impegnando

affinché avvenga una formazione post specialistica in strutture adeguatamente certificate, da affiancare alle sedi universitarie”. Va in quest’ottica la recente istituzione dell’esame ‘EBO-ESOPRS’: “Questo esame è rivolto ai colleghi che hanno completato una fellowship in Chirurgia Oculoplastica, Lacrimale, dell’Orbita o un percorso formativo analogo adeguatamente certificato - ha spiegato l’esperto - Il diploma certificherà a livello europeo la qualifica di Chirurgo Oftalmoplastico. Molti hanno lavorato in team per raggiungere questo traguardo. La prima seduta di esame sarà a Napoli in occasione del Congresso ESOPRS

2023, organizzato da Diego Strianese e Adriana Iuliano”.

I problemi di cui si occupa la Chirurgia Oftalmoplastica, intanto, sono molteplici.

Si va infatti dalle malformazioni congenite alle anomalie funzionali dovute all’età; dalle alterazioni estetiche dovute all’invecchiamento della zona perioculare (borse palpebrali) alle neoplasie benigne o maligne orbito-palpebrali (tra cui angiomi infantili, tumori vascolari dell’adulto, tumori del nervo ottico); dagli esiti di traumi (come lacerazioni palpebrali o fratture delle ossa orbitarie) alle patologie sistemiche su base autoimmune.

Ma ancora: dalla riabilitazione funzionale ed estetica dei pazienti affetti da paresi del nervo facciale alle alterazioni combinate della motilità extra-oculare e palpebrale presenti in forme patologiche come per esempio le miopatie o l’orbitopatia tiroide-correlata, fino alla riabilitazione dei pazienti anoftalmici.

Un focus, durante il simposio, è stato infine dedicato alle complicanze negli interventi di blefaroplastica, che hanno lo scopo di migliorare l’aspetto estetico delle palpebre, rimuovendo o rimodellando in maniera personalizzata l’eccesso di cute, di tessuto muscolare o di grasso presenti a livello delle

palpebre. “Un buon risultato - ha sottolineato il dottor Quaranta Leoni - richiede un’analisi ragionata, una pianificazione adeguata, un’esecuzione corretta ma soprattutto un chirurgo qualificato, perché anche in questo tipo di interventi si può andare incontro a complicanze post-operatorie.

La blefaroplastica, è bene ricordarlo, è un intervento che deve essere modellato su ogni singolo paziente. È di fondamentale importanza il monitoraggio e la conservazione della funzione visiva e per questo motivo il chirurgo oftalmoplastico - ha infine concluso - è lo specialista più adatto per la realizzazione di questo intervento”.



Biden e Xi Jinping faccia a faccia. Distanti, ma (forse) non su Kiev

L'appuntamento, dopo una lunga e concitata serie di trattative diplomatiche con colloqui fino all'ultimo riservatissimi, è fissato per domani: il presidente cinese, Xi Jinping, fresco di conferma per lo storico terzo mandato conferitogli dal XX Congresso del Partito comunista cinese, e il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, che non è uscito con le ossa rotte, come molti osservatori prevedevano, dalle elezioni Usa di midterm, avranno il loro primo "faccia a faccia". I due capi di Stato si incontreranno a Bali, in Indonesia, alla vigilia dell'apertura del summit del G20 (dove, come è ormai ufficiale, il presidente russo Vladimir Putin non ci sarà) e discuteranno degli "sforzi per mantenere e approfondo-

dire le linee di comunicazione" tra i due Paesi e su come "gestire responsabilmente la competizione". Particolare attenzione, riferisce la Casa Bianca con una nota a firma della portavoce Karine Jean-Pierre, verrà data alle "sfide transnazionali che colpiscono la comunità internazionale", in quello che appare un riferimento indiretto alla guerra in Ucraina. L'incontro sarà il primo di persona tra i due leader da quando Biden si è insediato alla Casa Bianca, a gennaio 2021 e non si preannuncia semplice: il quadro di riferimento è quello della lotta per l'egemonia nell'Indo-Pacifico. Nelle intenzioni di Washington, tuttavia, potrebbe essere dirimente. "Quello che voglio fare quando parleremo,

sarà esporre quelle che sono le linee rosse di ognuno", ha detto Biden, "e capire quello che ritiene sia nell'interesse nazionale fondamentale della Cina, quello che io so essere l'interesse fondamentale degli Stati Uniti e determinare se confliggano o meno l'uno con l'altro". La Casa Bianca ha, però, minimizzato le aspettative per il summit, evitando di citare eventuali comunicati congiunti al termine dell'incontro, mentre Pechino non ha ancora confermato le tappe di Xi all'estero di questa settimana, pur parlando di "contatti regolari" con gli Usa e di "comunicazioni" sulla possibilità di un summit tra i due capi di Stato. Intanto, almeno indirettamente, la Cina ha steso le priorità per i colloqui. Al primo posto, come prevedibile, figura il nodo cruciale di Taiwan, definito dal ministero degli Esteri il "fulcro degli interessi fondamentali della Cina" e su cui gli Stati Uniti non sono disponibili a fare "concessioni fondamentali", ha detto Biden. Per la Cina, invece, "quello che gli Stati Uniti dovrebbero fare", ha scandito il portavoce Zhao Lijian, "è smettere di falsificare, svuotare e distorcere il principio dell'unica Cina", che Pechino interpreta come un diritto alla sovranità sull'isola. C'è, poi, il capitolo commerciale. "Gli Stati Uniti dovrebbero smettere di politicizzare, strumentalizzare e ideologizzare le questioni economiche e commerciali", ha proseguito Zhao, "e intraprendere azioni concrete

E intanto Pechino evoca il fantasma della "lotta militare"



Gli sguardi del mondo sono già tutti concentrati sul G20 di Bali ma, mentre i grandi del Pianeta attendono d'incontrarsi, Pechino non sta con le mani in mano. Anzi. Il presidente cinese Xi Jinping, alla vigilia della partenza per l'Indonesia, ha compiuto una visita al Comando Operativo Congiunto, nella veste di presidente della Commissione Militare Centrale, organo di comando delle Forze Armate cinesi, per mandare un messaggio forte ai suoi uomini e forse anche al mondo intero. Nell'occasione infatti, in abiti militari, il numero uno del Partito comunista è tornato a sollecitare l'Esercito Popolare di Liberazione cinese a concentrare "tutte le sue energie" sulla capacità di combattimento in guerra, mentre aumentano i fattori di instabilità e di incertezza nella sicurezza della Cina. In tuta mimetica e accompagnato dai nuovi vertici militari - i vice presidenti della Cmc, Zhao Youxia e He Weidong - Xi ha pronunciato un discorso durante una visita di ispezione e rivolgendosi ai militari ha sottolineato che "l'instabilità e incertezza della situazione della sicurezza della Cina è in aumento e il compito della lotta militare è arduo". Mentre si lavora al col presidente americano, Joe Biden, a margine del G20, la Cina chiede agli Stati Uniti di evitare "incomprensioni e valutazioni errate" e di riportare le relazioni sulla "strada corretta" di uno sviluppo "sano e stabile". Joe Biden ha detto che discuterà con il presidente cinese Xi Jinping le "linee rosse" tra Usa e Cina e che Washington non farà alcuna "concessione fondamentale" a Pechino, cercando tuttavia la competizione e non il conflitto. Biden ha anche detto che ribadirà al presidente cinese Xi Jinping l'impegno Usa a difendere Taiwan.

per salvaguardare le regole dell'economia di mercato e del sistema commerciale internazionale". Nessun riferimento, invece, alla guerra in Ucraina, e ancora di meno a quel ruolo che Xi potrebbe avere - secondo le parole pronunciate settimana scorsa dal cancelliere tedesco Olaf Scholz - nel cercare di convincere il presidente russo, Vladimir Putin, a porre fine alle ostilità. Su questo punto, però, Biden sembra intravedere una possibilità di convergenza con Xi. "Non penso che ci sia molto rispetto da parte della Cina per la Russia o per Putin", ha commentato, "e di fatto hanno tenuto un po' le distanze". Biden e Xi si erano già incontrati di persona, nel 2011 e nel 2012, quando entrambi erano vice presidenti dei rispettivi Paesi,

ma l'incontro di domani risentirà di come le relazioni tra Cina e Stati Uniti si siano complicate negli ultimi anni: oltre alla questione di Taiwan - che ha acceso la rabbia di Pechino ad agosto scorso, dopo la visita a Taipei della speaker della Camera dei Rappresentanti Usa, Nancy Pelosi - a dividere Cina e Stati Uniti sono intervenute le dispute commerciali, le accuse a Pechino di violazione dei diritti umani ai danni degli uiguri, la repressione dei movimenti pro-democrazia a Hong Kong e, da ultimo, le posizioni divergenti sulla crisi ucraina: Pechino non ha mai condannato apertamente Mosca per l'invasione, anche se da Xi è arrivato il richiamo più forte pronunciato finora dalla Cina alla Russia contro l'uso, o anche solo la minaccia dell'uso, di armi nucleari.

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti conosciuti INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Economia Mondo

La cucina italiana conquista gli Usa Dall'olio al vino, l'export è da record

"Convivialità, sostenibilità e innovazione: gli ingredienti della cucina italiana per la salute delle persone e la tutela del Pianeta". E' questo il tema della VII edizione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, che si tiene in tutti gli Stati Uniti da domani a domenica prossima. "La cucina italiana, tra le più amate negli Usa, coniuga perfettamente tradizione e innovazione, semplicità e gusto, qualità e creatività, all'insegna di salute e benessere" ha evidenziato, presentando l'evento, l'ambasciatrice italiana negli Usa, Mariangela Zappia, rilevando come "il settore agroalimentare italiano, fondato su un rapporto armonioso tra produttori, consumatori e territorio, rappresenti un modello di sostenibilità economica, sociale ed ambientale". "La rassegna negli Stati Uniti mira a promuovere - ha aggiunto - una ulteriore crescita dell'export di made in Italy nel mercato americano, che apprezza le nostre produzioni alimentari e vitivinicole di altissima qualità". L'agroalimentare italiano si conferma uno dei settori trainanti del nostro export negli Usa. Nei primi nove mesi del 2022 ha segnato una crescita del 10,9 per cento, dopo che nel 2021 aveva già registrato un aumento del



18,2 per cento rispetto al 2020, raggiungendo un valore pari a 6,5 miliardi di dollari (di cui 2,3 solo di vino). Il comparto genera da solo oltre il 10 per cento del valore delle nostre esportazioni negli Usa, con un'incidenza molto positiva su produttori italiani piccoli e medi e attività ad alta intensità di lavoro. L'Ambasciata, insieme alla rete di Consolati, Istituti di Cultura, uffici Ice in tutto il Paese ha messo in campo un ricco programma di oltre 50 iniziative,

che offriranno l'occasione per promuovere negli Usa anche la candidatura di Roma all'Esposizione Universale 2030, imperniata sugli stessi concetti di sostenibilità, rigenerazione, inclusione e innovazione al centro della Settimana della Cucina. Da Detroit a Puerto Rico, da Boston a San Francisco, da Los Angeles a Charlotte, passando per Chicago, Houston, Washington, Filadelfia, New York, San Clemente e Miami, il menù della Settimana comprende wor-

“Economia libera” Gli Usa revocano lo status a Mosca

La decisione degli Stati Uniti di revocare alla Russia lo status di "economia di mercato" è un'idea "preconcepita" ed è "politicamente motivata". Lo ha affermato un rappresentante del ministero dello Sviluppo Economico russo, come ha riferito l'agenzia di stampa "Ria Novosti". In particolare, il funzionario dell'organismo russo ha evidenziato che il dipartimento del Commercio degli Stati Uniti aveva confermato lo status dopo le ispezioni nell'ottobre dell'anno scorso. L'esponente del ministero ha osservato che le ragioni per rivedere la decisione sono sorte solo dopo l'inizio dell'operazione militare speciale in Ucraina, e sarebbero "una conseguenza diretta delle azioni di un certo numero di Paesi, inclusi gli stessi Stati Uniti". Per il rappresentante del dicastero, la decisione degli Usa può essere considerata illogica anche perché per la sua applicazione pratica sarebbe comunque necessario fornire beni russi al mercato statunitense.

kshop su tecnologia, innovazione e sostenibilità nel settore; masterclass di cucina con rinomati chef italiani; mostre culturali; eventi enogastronomici e degustazioni di vini, prodotti e piatti italiani.

L'Opec non cede: “Politica del greggio richiede la cautela”

Date le numerose incertezze nell'economia globale, il gruppo Opec+, l'alleanza che riunisce l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio e i produttori al di fuori del Cartello guidati dalla Russia, "rimarrà cauto nella sua politica di produzione petrolifera" nel suo prossimo incontro in programma a dicembre. Lo ha dichiarato il ministro dell'Energia dell'Arabia Saudita, Abdulaziz bin Salman al Saud, parlando a "Bloomberg Tv" a margine della 27esima Conferenza delle parti della convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP27) in corso a Sharm el Sheikh. "Il nostro tema è essere cauti", ha dichiarato il ministro saudita. "Si tratta di essere responsabili e non perdere di vista ciò che il mercato richiede", ha aggiunto. In ottobre, l'Opec+ ha deciso di tagliare gli obiettivi di produzione del mese di novembre di 2 milioni di barili al giorno. Sebbene il taglio effettivo dovrebbe essere circa la metà, 1,1 milioni di barili al giorno, resta il taglio più importante fatto dall'Opec+ dalla riduzione record annunciata nell'aprile 2020 per far fronte al crollo della domanda all'inizio della pandemia di Covid-19. Nell'intervista, Abdulaziz bin Salman ha anche citato le ultime prospettive del Fondo monetario internazionale (Fmi) sull'economia globale e gli aggressivi aumenti dei tassi di interesse delle banche centrali come venti contrari per l'economia, elementi che giustificerebbero una politica prudente per quanto riguarda la produzione petrolifera.

L'inflazione strangola l'Argentina Piano straordinario del governo

Il ministro dell'Economia dell'Argentina, Sergio Massa, ha presentato un piano di lotta all'inflazione che dovrebbe permettere di congelare, fino a febbraio 2023, i prezzi di circa 1.700 prodotti di supermercato. L'accordo "Prezzi Giusti", pensato per contrastare un'inflazione che a settembre è cresciuta dell'83 per cento su anno, è frutto dell'intesa stretta con oltre 130 aziende e comprende anche l'impegno a non aumentare oltre il 4 per cento il prezzo degli altri prodotti. Il piano, ha spiegato Massa, rappresenta una delle tre aree su cui sta lavorando il governo per combattere la corsa dei prezzi. "L'inflazione si risolve con una politica fiscale ordinata, con l'accumulazione di riserve e con un lavoro coordinato con le principali catene di consumo", ha detto. Sul fronte del riordino dei conti pubblici il governo ha presentato una



legge di bilancio per il 2023 in linea con il programma di rifinanziamento del debito di 45 miliardi di dollari con il Fondo monetario internazionale (Fmi). Secondo le ultime stime del Fmi pubblicate a ottobre, l'economia dell'Argentina crescerà del 4 per cento nel 2022

e del 2 per cento nel 2023. L'Fmi prevede inoltre un'inflazione del 72,4 per cento per l'anno in corso e del 76 per cento nel 2023 mentre il deficit è stimato allo 0,3 per cento entro la fine dell'anno; per il 2023 è previsto un attivo di bilancio dello 0,6 per cento.

Economia Italia

"Abbiamo visto dei provvedimenti positivi come le risorse stanziare per contenere il caro bollette, il provvedimento sul gas release, l'intenzione comunque di tenere la barra dritta sulla finanza pubblica. Quello che secondo noi sta mancando è un intervento strutturale sui temi del lavoro". Lo ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi commentando il dl Aiuti quater a margine del Forum Piccola Industria di Confindustria, ieri a Mogliano Veneto (Treviso). "Le urgenze sono quelle che abbiamo detto da tempo: dedicare tutte le risorse disponibili al caro bollette, avere un grande occhio alla finanza pubblica, ovviamente, e fare degli interventi importanti sul tema del lavoro, il primo dei quali è il taglio al cuneo fiscale" ha poi proseguito. Il taglio del cuneo fiscale resta una delle urgenze per il presidente di Confindustria: "Se vogliamo rimettere soldi in tasca agli italiani, specialmente quelli con redditi bassi che hanno sofferto durante la crisi e stanno soffrendo i colpi dell'inflazione, bisogna tagliare le fasce", ha spiegato Bonomi. "Un Paese che

Confindustria: "Positivo il dl Aiuti Ma urge un intervento sul lavoro"



spende oltre mille miliardi all'anno di spesa pubblica può riconfigurare il 4/5 per cento di questa spesa, quindi cinquanta/sessanta miliardi, e avere le risorse per fare questo intervento", ha concluso su questo punto. "I fringe benefit non ci convincono molto", ha dichia-

rato il numero uno dell'associazione. "Primo perché la platea dei lavoratori che usufruisce di queste agevolazioni è molto ridotta, i primi conteggi parlano di circa un 17 per cento quindi molto pochi; secondo non ci convince perché si sposta la palla nel campo delle imprese".

Dal turismo straniero spinta all'economia Anche quella di Roma

Il ritorno dei turisti stranieri in Italia, dopo il blocco dovuto alla pandemia Covid, ha dato un sollievo all'economia e alla bilancia dei pagamenti italiana, piegata dal balzo dei costi dell'energia. Nel periodo giugno-agosto i viaggiatori esteri sono tornati in massa nel nostro Paese e gli arrivi da Stati Uniti e Asia, che hanno colmato le assenze dall'Est, hanno visto così una loro spesa salita dell'80 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, come certificato dalla Banca d'Italia. Un flusso che è proseguito, complice anche il clima eccezionalmente favorevole, pure a settembre e ottobre e che ha avuto un effetto benefico, segnalato dall'Istat sul Pil nazionale del terzo trimestre, risultato superiore al previsto con un aumento dello 0,5 per cento su base trimestrale. Rispetto ai livelli pre-pandemici, rileva l'Istituto centrale, per i flussi in ingresso di turisti il divario si è azzerato, mentre risulta solo lievemente negativo per quelli in uscita. A Roma e nel Lazio, a maggio-agosto, le presenze turistiche hanno ulteriormente accelerato anche se non sono tornate ai livelli pre pandemici. Il recupero del turismo nella Capitale ha dato uno slancio all'occupazione che ha segnato un +18 per cento nel primo semestre ma che ha comunque un respiro corto, sottolineano gli analisti di Banca d'Italia. Roma è una delle capitali dove il turismo ha una delle quote più alte sul Pil locale. L'effetto sulle statistiche del prodotto interno lordo c'è e l'indotto ne beneficia ma nel medio-lungo termine il comparto ha un impatto modesto sulla produttività e il Pil pro capite visto che si tratta per la gran parte di manodopera non qualificata. Il comparto, formato spesso da piccole o piccolissime aziende, poi deve fare i conti con l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime che pesa sui bilanci delle aziende. A ogni modo la spesa degli stranieri ha anche un effetto benefico per la bilancia dei pagamenti del nostro paese che, con il balzo dei costi del gas e dell'energia, ha subito un notevole flusso di risorse verso l'estero. La sola bilancia dei pagamenti turistica dell'Italia ha così registrato un avanzo di 2,6 miliardi di euro ad agosto. Le entrate turistiche (pari a 6,3 miliardi) sono aumentate di circa il 35 per cento.



Giù le tasse? Soltanto promesse La pressione fiscale è al 43,8%

La pressione fiscale in Italia ha raggiunto il 43,8 per cento nel 2022, un livello mai toccato in precedenza. Lo ha segnalato l'Ufficio studi della Cgia secondo il quale il record storico raggiunto quest'anno, comunque, non è riconducibile a un aumento della tassazione su famiglie e imprese, ma dall'interazione di tre aspetti

conjunturali distinti che, però, di fatto producono il medesimo effetto. Il primo è legato al forte aumento dell'inflazione, che ha fatto salire le imposte indirette; il secondo è determinato dal miglioramento economico e occupazionale avvenuto nella prima parte dell'anno, che ha favorito la crescita delle imposte dirette e il

terzo dall'introduzione nel biennio 2020-2021 di molte proroghe e sospensioni dei versamenti tributari, agevolazioni che sono state cancellate per quest'anno. Oltre a queste tre specificità, prosegue l'Ufficio studi della Cgia, va anche considerato che a partire da marzo di quest'anno le famiglie italiane percepiscono l'assegno

unico, misura che ha sostituito le "vecchie" detrazioni per i figli a carico. Questa novità (a parità di condizioni) ha delle evidenti implicazioni sul calcolo della pressione fiscale. Se le detrazioni riducevano l'Irpef da versare al fisco, la loro abolizione ha incrementato il gettito fiscale complessivo annuo di circa 8,2 miliardi di euro. In termini assoluti, inoltre, si segnala che secondo i dati resi noti nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia e delle Finanze (gennaio-settembre 2022), le entrate erariali, ri-

spetto allo stesso periodo del 2021, sono cresciute di 37 miliardi di euro: di cui 5,5 miliardi di Irpef, 8,9 miliardi di Ires e 17,8 miliardi di Iva. Ricordando che la pressione fiscale è pari all'incidenza percentuale del rapporto tra il gettito erariale e il Pil, se quest'ultimo termine diminuisce (perché si sottrae la quota riconducibile al sommerso), il risultato finale aumenta. Per l'anno in corso, infatti, la pressione fiscale reale in capo ai contribuenti fedeli al fisco si avvicina ormai al 50 per cento.

Economia Europa

Tassi e inflazione, aziende in affanno

Il fragile equilibrio vicino alla rottura

Le aziende europee hanno sfidato le buie prospettive economiche del Continente aumentando i prezzi, ma ci sono segni che la strategia che ha protetto i loro profitti si stia esaurendo. I dirigenti di alcune delle imprese che hanno beneficiato del rincaro dei prezzi avvertono che l'impennata delle bollette energetiche e alimentari, abbinata alle preoccupazioni per l'occupazione, stanno iniziando a sgonfiare "l'appetito" dei consumatori per i loro prodotti. Gli ordini in entrata per i produttori tedeschi sono diminuiti per due mesi di fila, mentre l'inflazione e i tassi di interesse continuano a salire e le inquietudini per una recessione in Europa aumentano. Tuttavia, gli utili delle aziende hanno sorpreso in positivo, soprattutto grazie agli aumenti dei prezzi che hanno eguagliato o superato l'aumento dei costi. Quando Mercedes-Benz ha comunicato i risultati del terzo trimestre, che hanno battuto le attese degli analisti, il responsabile finanziario dell'azienda, Harald



Wilhelm, ha puntualizzato che la meta' dell'aumento degli utili nel trimestre era dovuta all'aumento dei prezzi dei nuovi modelli di auto. L'azienda di beni di lusso Hermes ha in programma un aumento dei prezzi fino al 10 per cento, dopo le vendite trimestrali superiori alle previsioni. Anche Lvmh e Kering, che possiede Gucci, ha registrato un forte aumento delle vendite. Al contrario Leonardo, azienda italiana che si occupa di difesa, ha cercato di aumentare i prezzi per compensare l'aumento dei costi, ma di recente ha dato atto agli investitori che il 70 per cento dei suoi ordini arretrati sono stati prezzati prima che l'inflazione e i costi energetici iniziassero a salire. Pochi analisti si aspettano che le aziende monitorate sfidino nuovamente l'andamento dell'economia nel trimestre in corso.

L'economia della zona euro è cresciuta solo dello 0,2 per cento nei tre mesi fino a ottobre e l'inflazione è balzata al 10,7 per cento il mese scorso. I dati sulla crescita sono stati migliori di quanto previsto dagli economisti, ma molti sostengono che la recessione sia stata solo rimandata. "Si tratta di vedere quanto sarà profonda la recessione, non se ci sarà", sostiene il think tank di Oxford Economics. In Germania, la più grande economia dell'Unione Europea, gli ordini in entrata per i produttori sono diminuiti complessivamente del 4 per cento a settembre, dopo il calo di agosto. Uno dei fattori alla base della sorprendente salute delle case automobilistiche tedesche è legata al fatto che stanno ancora smaltendo un arretrato di ordini che si è accumulato durante la ripresa post-pandemica. Man mano che

Export dell'Ucraina

Bruxelles rafforza i corridoi verso l'Ue



La Commissione europea, in collaborazione con la Banca mondiale, la Banca europea per gli investimenti (Bei) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Ebrd), ha deciso di stanziare un miliardo di euro per potenziare le "corsie di solidarietà" Ue-Ucraina, cioè i corridoi per le esportazioni agricole di Kiev e per l'esportazione e l'importazione di altri beni, istituiti il 12 maggio scorso in risposta all'aggressione russa. Come si legge in una dichiarazione congiunta, "le corsie di solidarietà sono attualmente l'unica opzione per l'esportazione di tutti gli altri beni non agricoli ucraini verso il resto del mondo e per l'importazione di tutti i beni di cui l'Ucraina ha bisogno, come il carburante e l'assistenza umanitaria". Tramite le corsie di solidarietà, si legge nel testo, "sono stati esportati più di 15 milioni di tonnellate di prodotti agricoli ucraini su strada, ferrovia e attraverso i porti del Mar Nero e del Danubio".

L'esecuzione dei piani di investimento in Italia è in ritardo e la NadeF, la Nota di aggiornamento sull'economia, mostra che, entro la fine di quest'anno, sarà stato speso meno dell'1 per cento del prodotto interno lordo rispetto a un obiettivo iniziale dell'1,7 per cento. E' quanto si legge in una "credit opinion" diffusa dall'agenzia Moody's sul credito sovrano italiano a proposito delle erogazioni Ue per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. La società di rating ricorda, come del resto ha già fatto Palazzo Chigi, che Bruxelles ha erogato 21 miliardi dopo che l'Italia ha raggiunto tutti i traguardi e gli obiettivi previsti per la prima metà del 2022 con il governo Draghi, con

“In ritardo l’attuazione del Pnrr”

Moody’s bacchetta Palazzo Chigi



due soli target in ritardo, legati alla legge sulla concorrenza "tra cui una liberalizzazione dei prezzi al dettaglio del gas che potrebbe rivelarsi politicamente diffi-

cile nel contesto dell'attuale crisi energetica e potrebbe ritardare l'erogazione della prossima tranche", scrive Moody's. Il nuovo governo comunque "ha manifestato la

Criptovalute, la Bce: “Fallimento di Ftx non generi allarme”



L'eventuale collasso della piattaforma di cryptoasset Ftx non crea allarmi di destabilizzazione del settore bancario, perché "come si è visto con il crash di questa primavera, l'interconnessione dei cryptoasset con le banche resta molto bassa e il settore non è ancora abbastanza grande da generare preoccupazioni sulla stabilità finanziaria". Lo ha affermato il capo della Vigilanza bancaria della Bce, Andrea Enria durante un evento della Banca centrale olandese commentando la vicenda del tracollo della piattaforma Ftx. Rimane però come dato di fatto un "impatto sugli investitori", e qui "la grande questione riguarda la tutela dei consumatori", anche perché si è visto che "gli investitori più esposti a questi provider sono la parte più debole della popolazione, i meno ricchi, le minoranze e i più poveri e questo - ha detto Enria - rimane un elemento di preoccupazione".

smaltiscono gli arretrati, la loro capacità di aumentare o addirittura mantenere gli attuali livelli di prezzo potrebbe essere messa in discussione, mettendo a rischio gli utili. "Credo che questo fenomeno si esaurirà nel corso del prossimo anno", ha dichiarato Stefan Bratzel, direttore del Center of Automotive Management.

propria disponibilità a seguire il piano disegnato dal governo Draghi, anche se è ancora possibile qualche tentativo di rinegoziazione" sul Pnrr, "in particolare per tenere conto dell'aumento dei prezzi delle materie prime", afferma la società statunitense. "Sebbene non facciamo parte della nostra previsione di base, trasferimenti" per il Pnrr "inferiori alle attese nell'intero periodo del programma metterebbero sotto pressione gli investimenti", soprattutto in un quadro come l'attuale di inflazione elevata, conclude Moody's.

LA GUERRA DI PUTIN

Kherson libera, grande festa degli ucraini

Attacchi aerei russi nella regione

Ci sono vittime tra i civili



La bandiera ucraina sventola di nuovo nel centro di Kherson, abbandonata dalle truppe russe: lo si vede dalle immagini che circolano sui social. Nel centro della città, di cui Kiev adesso rivendica il controllo e che era stato il primo e unico capoluogo conquistato dai russi, sventola la bandiera ucraina accanto a quella europea. Intanto, però, le forze russe hanno bombardato il distretto di Beryslav nella regione di Kherson con l'artiglieria pesante, e ci sono delle vittime. A riferirlo è la polizia regionale, citata da Ukrinform. "Il nemico ha bombardato il distretto di Beryslav con l'artiglieria pesante. Villaggi pacifici sono finiti sotto il fuoco nemico. Ci sono vittime" ed "edifici residenziali danneggiati" insieme a veicoli, negozi e altre strutture, ha riferito la polizia. Nell'attacco è stato distrutto anche un deposito di grano. Secondo quanto riferito, l'esercito russo ha inoltre colpito due volte il villaggio di Novooleksandrivka, nel Donbass, con i mortai, danneggiando case private, un asilo e un liceo, senza provocare vittime. Ma al netto di tutto questo resta il fatto che Kherson, dunque, è sotto il controllo dell'Ucraina: la conferma arriva anche dalla Direzione principale di intelligence del Ministero della Difesa ucraino. E' arrivata la conferma ufficiale da Kiev che le forze ucraine si trovano ora nella città di Kherson,

strategica e annessa da poche settimane dalla Russia, l'unico capoluogo regionale di cui i russi hanno preso il controllo durante la loro guerra di otto mesi e mezzo in Ucraina. "Le vie di evacuazione delle forze russe sono controllate dall'esercito ucraino. Tutti i tentativi di andare contro le forze ucraine saranno fermati", afferma la divisione di intelligence del ministero della Difesa ucraino in una dichiarazione, invitando i soldati russi rimasti ad arrendersi. Le truppe di Mosca occupavano la città da marzo, ma mercoledì il ministro della Difesa russo Sergej Shoigu ha annunciato il ritiro, salutato con grande scetticismo da Kiev. Ci sono sempre più foto e video che mostrano persone con bandiere ucraine nel centro di Kherson. I residenti della città dell'Ucraina meridionale stanno ora scendendo in strada. In un video che questo pomeriggio è stato pubblicato su diversi social media, si può vedere il bicolore giallo-blu esposto su quello che è un piedistallo di fronte all'amministrazione di Kherson. Sono molte le foto sui social di cittadini ucraini in Piazza della libertà, dove sventolano la bandiera ucraina e quella dell'Unione europea, issate anche sul monumento al centro della piazza, ove si trovano alcuni dei principali uffici governativi. In un altro video postato su Twitter dal ministro degli Esteri ucraino Dmitro Ku-

Nyt:
"Amministrazione Biden divisa su trattative fine guerra"



L'amministrazione Biden è divisa con parte del governo che vorrebbe premere su Kiev affinché cerchi la via diplomatica per mettere fine alla guerra e altri consiglieri che invece ritengono sia ancora troppo presto. Secondo quanto riporta il New York Times, il capo di stato maggiore congiunto americano Mark Milley si è detto convinto che Kiev abbia fatto sul terreno il possibile prima dall'inverno e dovrebbe ora cercare di cementare l'avanzata al tavolo dei negoziati. Altri funzionari invece ritengono che né Kiev né Mosca siano pronte a trattare: una pausa nei combattimenti, a loro avviso, consentirebbe solo a Mosca di riorganizzarsi.

leba mostra delle persone che si arrampicano per smantellare un billboard con la scritta "La Russia rimarrà per sempre". Sarcastico il commento di Kuleba: "Beh, non proprio". La Russia afferma di aver completato il ritiro da Kherson che in realtà chiama "riposizionamento". Il ministero della Difesa russo in un annuncio diffuso dai media russi controllati dallo stato riferisce che il ritiro era stato completato entro le 3 del mattino in Italia. Il trasferimento per Mosca sarebbe avvenuto senza alcuna perdita di personale e attrezzature. Tutti i militari russi nella regione di Kherson hanno attraversato la riva sinistra del Dnepr, ha riferito il ministero della Difesa. L'area lasciata dai russi comprende, tra le altre cose,

Mosca mette al bando il centro internazionale think tank Usa: "Può minacciare la sicurezza nazionale"



La Procura di Mosca ha classificato come "indesiderabili" le attività del Centro internazionale per accademici Woodrow Wilson, un 'think tank' statunitense, sostenendo che possono "rappresentare una minaccia" per la sicurezza della Russia. "In base ai risultati di uno studio dei materiali ricevuti, la Procura ha determinato che le attività dell'organizzazione rappresentano una minaccia ai pilastri dell'ordine costituzionale e alla sicurezza della Russia". Come riporta l'agenzia di stampa Tass, la Procura ha inviato al ministero della Giustizia le informazioni riguardo al think tank Usa in modo che le sue attività vengano considerate "indesiderabili". Sulla propria pagina Internet il 'think tank' spiega che "il Centro Wilson è un forum apartitico che affronta questioni globali attraverso la ricerca indipendente e il dialogo aperto".

la città di Kherson sulla sponda occidentale del Dniepr. "Molti di loro sono affogati", ha detto Serhij Khlan, membro del consiglio regionale di Kherson in una video conferenza trasmessa su Youtube, parlando dei soldati russi che tentavano di superare il fiume Dniepr. "Molto materiale (militare) è stato lasciato" dai russi, ha dichiarato Khlan. "Sulla riva destra del fiume Dniepr c'è ancora molto da fare: bisogna ripulire, bonificare dalle mine, molto lavoro da fare perché gli occupanti, mentre scappavano, hanno fatto saltare stazioni di produzione e distribuzione di energia". Khlan afferma che diversi soldati russi si sono vestiti in abiti civili, non essendo riusciti a lasciare la città durante il ritiro russo. Altri sarebbero annegati nel fiume Dniepr mentre tentavano di guadarlo. Lo stesso Kuleba scrive sui social media che l'Ucraina ha ottenuto "un'altra importante vittoria sul campo di battaglia". Mentre oggi il Cremlino non ha commentato il ritiro delle truppe russe da Kherson, ha raccomandato ai giornalisti di indirizzare la domanda al ministero della Difesa e ha negato che la ritirata da Kherson sia con-

siderata umiliante o se al Cremlino si rammaricano di aver tenuto la cerimonia di adesione al Gran Palazzo in una cerimonia in pompa magna. Il segretario stampa del presidente della Russia, Dmitry Peskov, ha tuttavia detto che lo status di Kherson "non cambia". "Questo è un soggetto della Federazione Russa e non ci possono essere cambiamenti". Dmitry Medvedev, invece, vice capo del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, ha esortato i russi a non farsi prendere dal panico, a non dare "ragioni di gioia al nemico" e ha assicurato che "tutto tornerà a casa" in Russia. "Il concetto di sovranità territoriale non è scomparso nel nostro Paese. Tutto tornerà a casa. Alla Federazione Russa", ha scritto sul suo canale Telegram, considerando evidentemente Kherson - annessa da Mosca - come russa. Secondo Medvedev, "l'allarmismo di tutte le persone premurose è abbastanza comprensibile, ma l'isteria non lo è". Il tutto dopo le valutazioni negative di alcuni analisti sulla decisione presa il 9 novembre dal ministro della Difesa russo Sergej Shoigu.

LA GUERRA DI PUTIN

Funzionario ucraino a Kherson: "Soldati russi nascosti con abiti civili"

007 Kiev: "Si arrendano truppe russe che si sono ritirate da Kherson"



Il servizio di intelligence di Kiev, il Gur, ha chiesto alle truppe russe che si sono ritirate da Kherson di arrendersi. Testimonianze sul campo riferiscono che alcuni militari russi hanno indossato abiti civili, ma si teme possano essere ancora armati. In una dichiarazione pubblicata sui suoi canali social, l'intelligence ucraina ha dichiarato che "in caso di prigionia volontaria, l'Ucraina ti garantisce sopravvivenza e sicurezza.



Un funzionario ucraino ha riconosciuto che la città di Kherson è "quasi sotto il controllo delle forze armate ucraine", ma ha avvertito che alcuni soldati russi potrebbero essere rimasti in città, nascosti in abiti civili. Lo riporta la Cnn. Serhii Khlan, membro del consiglio regionale ucraino di Kherson, ha dichiarato in un briefing online che la liberazione della città di Kherson e della riva occidentale del Dnipro "è nella fase finale", ag-

Rispettiamo le Convenzioni di Ginevra, garantiamo ai prigionieri di guerra cibo, cure mediche e la possibilità del vostro scambio con i soldati delle forze armate ucraine te-

giungendo che molte truppe russe "hanno buttato via le loro uniformi militari e ora si nascondono con abiti civili". "Stanno tramando provocazioni", ha affermato. "C'è molto lavoro da fare per lo sminamento e lo sgombero della città". I residenti della città di Kherson, con cui la Cnn ha parlato nelle ultime settimane, hanno confermato che molti soldati russi stavano usando abiti civili. Secondo Khlan, un gran numero di

nuti prigionieri nella Federazione Russa". I servizi ucraini hanno aggiunto che "è sicuro arrendersi alla prigionia dopo aver preventivamente discusso le condizioni della

Ucraina: fonti Ue, lunedì via libera missione addestramento

Il primo punto in agenda del Consiglio Affari esteri di lunedì è l'aggressione russa all'Ucraina e il ministro ucraino agli Esteri, Dmytro Kuleba, si collegherà ai lavori dei suoi colleghi Ue per aggiornarli rispetto alla situazione sul terreno. Inoltre, "il Consiglio adotterà la decisione formale di avviare l'operazione di assistenza militare e ci sarà la decisione sul finanziamento dell'operazione tramite il Fondo europeo per la pace". Lo ha dichiarato un alto funzionario Ue in vista della riunione dei ministri. "Ci sarà la connessione con Kuleba che ci informerà della situazione sul terreno. Abbiamo notizie molto recenti. I russi hanno annunciato il ritiro delle forze da Kherson alla riva est del fiume Dnipro", ha ricordato. "Gli ucraini sono prudenti nelle loro valutazioni, e noi seguiamo questo comportamento. Ma è ovvio allo stesso tempo che Putin stia perdendo l'unica capitale che aveva preso, che stia venendo sconfitto sul campo di battaglia e questo è un trend iniziato alcuni mesi fa", ha sottolineato il funzionario. In questo capitolo dei lavori, i ministri discuteranno le tre maggiori linee di azione dell'Ue: il sostegno all'Ucraina, come indebolire i russi e come affrontare le conseguenze globali del conflitto.



truppe russe sarebbe annegato mentre cercava di fuggire dalla città, affermazione che i media al momento non possono confermare. Il funzionario ucraino ha riferito che nella

ritirata, le forze russe hanno fatto detonare esplosivi nella centrale di Kherson e distrutto parte di un'antenna televisiva, le cui immagini sono circolate questa mattina su Telegram.

resa con i rappresentanti autorizzati del comando ucraino chiamando la hotline del progetto statale dell'Ucraina "Voglio vivere". Inoltre sono stati forniti i numeri di telefono ed

è stato detto ai soldati di avvicinarsi ai militari ucraini con le pistole appese alle spalle, con una bandiera bianca o un panno e gridare "Mi arrendo".

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STENI si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**

La STENI si opera su l'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed all'installazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'officina sede, ubicata a Tivoli nel cantiere navale di Genova Gestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Gran Bretagna : il declino di un ex-impero

di Fabrizio Pezzani*

**Biden al Cop 27:
“Lottare contro
i cambiamenti
climatici è un
imperativo”**



"Lottare contro il cambiamento climatico è un imperativo", ha detto il presidente americano Joe Biden alla conferenza sul clima Cop27 a Sharm el Sheikh ringraziando l'inviato speciale Usa, John Kerry per il lavoro svolto. "La crisi climatica riguarda la sicurezza umana, economica e sociale. Bisogna agire con urgenza, ha aggiunto. Gli Stati Uniti, ha sottolineato il presidente, "raggiungeranno gli obiettivi di riduzione delle emissioni entro il 2030". Poi Biden ha ribadito che il suo "impegno sul clima è incrollabile, faremo la nostra parte per evitare l'inferno climatico". Il tema al centro della conferenza, ha specificato, riguarda la sicurezza umana, la sicurezza economica, la sicurezza ambientale, la sicurezza nazionale e la vita stessa del pianeta". Parlando alla Cop27, Biden ha chiesto scusa per il ritiro dall'accordo di Parigi sul clima da parte del suo predecessore, ricordando che la propria amministrazione ha varato il più grande pacchetto di investimenti climatici della storia Usa. "Puntiamo a ridurre le emissioni del 50-52% entro il 2030 e gli Stati Uniti raggiungeranno il loro obiettivo". Biden ha annunciato anche il raddoppio dell'impegno per il fondo per l'adattamento climatico, con una cifra di 150 milioni per l'Africa. Usa, Ue e Germania stanzeranno anche 500 milioni per finanziare la transizione dell'Egitto verso l'energia pulita.

La storia dell'ascesa e del declino della Gran Bretagna è da manuale nell'esaminare il percorso delle civiltà e delle società che nascono, arrivano al massimo e poi lentamente cominciano a collassare. Il sorgere ed il declino delle società dipende dalla componente valoriale che caratterizza le classi al governo e nella loro capacità creativa. L'Inghilterra nei primi anni del sedicesimo secolo era considerata uno stato arretrato e sottosviluppato con un basso numero di abitanti, ma la rivoluzione nei mezzi di navigazione e nelle rotte del commercio marittimo hanno offerto un trampolino di lancio per una sua crescente affermazione a livello globale; progressivamente le navi atlantiche, i galeoni, soppiantarono le galere che ebbero nel 1571 a Lepanto l'ultima occasione di vittoria. Sostituire l'energia umana delle galere con energia eolica e chimico-fisica dei galeoni a vela fu una rivoluzione nel mondo marittimo, sui galeoni fu poi possibile mettere sia in coperta che sottocoperta i cannoni rendendo quasi invincibili le armate marittime. La conquista del mare e degli oceani consentì di passare dal commercio nel mediterraneo a quello atlantico con uno sviluppo senza precedenti negli scambi di beni e materie prime. Fino all'inizio del diciottesimo secolo l'occupazione da parte degli inglesi e degli europei in genere si limitava alle fasce costiere ed alle basi navali ma l'occupazione dell'entroterra fu uno dei sottoprodotti della rivoluzione industriale che contribuì a preparare il terreno alla stessa rivoluzione industriale. Nella storia dell'umanità le interdipendenze tra vari fattori evolutivi non sempre operano in modo così evidente. Non è casuale che la rivoluzione industriale si sviluppò nell'Inghilterra che grazie alla sua potenza marittima aveva creato un legame con colonie che davano materie prime, consumavano i nuovi prodotti offrendo opportunità di ricchezze e continuamente nuovi mercati. Il potere economico e militare consentono all'Inghilterra di creare un impero coloniale senza pari nel suo periodo di dominio. La rivoluzione industriale abbatte il vecchio mondo in tutti gli aspetti, produttivi, sociali - il capitalismo



si scontra con il marxismo - , demografici, politici, finanziari e cambia il modo di vivere nelle città a scapito delle terre rurali. Accanto a questo sviluppo complessivo abbiamo un'evoluzione della cultura, della tecnica, della scientificità che trovano nelle università un centro di crescita senza pari di tutte le materie. Le Università diventano centri di eccellenza e preparano la classe dirigente dell'impero rendendola capace di affrontare con creatività e conoscenza le sfide poste dal nuovo contesto globale. Londra diventa un centro finanziario ed assicurativo nodale per il mondo intero, si formano i nuovi banchieri ed i nuovi assicuratori per la crescita dell'impero; la classe dirigente è di alto livello e superiore a quella degli altri stati concorrenti e contribuisce a rafforzare l'impero che fino allo scoppio della prima guerra mondiale renderà l'Inghilterra l'impero dominante nel mondo poi lentamente comincerà il declino. Nel periodo del suo massimo fulgore cominciano le condizioni per il declino infatti aumenta l'autoreferenzialità e la mancanza di autocritica che comincia a ridurre lo spirito creativo di risposta al mondo che cambia. Dagli anni trenta il declino diventa sempre più evidente per una minore capacità nella élite al potere di affrontare le nuove sfide con creatività rimanendo più propensa a ossificarsi sui fasti del recente passato. Illusa dal potere conquistato negli anni venti decide come atto di forza di imporre la convertibilità della sterlina in oro; questa scelta, criticata da Keynes, fu un disastro legato all'incapacità della classe dirigente di capire i cambiamenti che stavano avvenendo nel mondo e di comportarsi in modo innovativo. Il crollo

dell'iniziativa colpì le colonie creando i primi segni di dissenso da parte delle stesse che sarebbero cresciute a ridosso della seconda guerra mondiale. Figlio della stessa autoreferenzialità fu il perenne braccio di ferro per la tenuta del Canale di Suez nel 1956 finito all'Egitto di Nasser. La rivoluzione finanziaria con la fine del gold exchange standard colpì la finanza inglese costringendola all'aiuto del FMI, era un segnale di rottura con il passato e l'inizio vero del declino; l'ascesa di Margaret Thatcher e l'errore di seguire il neoliberismo finanziario dettato dagli Stati Uniti hanno determinato il collasso culturale ancora prima che economico. Avere sposato senza critiche il neoliberismo finanziario ha distrutto la manifattura che era di eccellenza in tanti settori ed ha preparato un declino ed una posizione politica di sudditanza agli Stati Uniti. La Brexit infine, frutto ancora una volta di cecità politica e figlia di una suicida autoreferenzialità ha fatto il resto, la classe politica si è dimostrata sempre più inadatta al compito del governo e del cambiamento richiesto dalla storia ruotando su sé stessa come la porta di un saloon; non le è mancata la ridicola farsa sul confronto con il nostro paese che a dispetto di rating marcatamente opportunistici dimostra una vitalità della manifattura che loro non hanno più. Su questa strada si sono da tempo già avviati gli USA con una mancanza di leader ed incapaci di trovare una soluzione ai problemi che pensano di risolvere allo stesso modo con cui li hanno creati; è già cominciato l'ondivago andamento del dollaro i cui sterminati volumi senza una base reale di riferimento sembrano un'immensa piramide rovesciata con alla base una mini-

**Peskov, "Putin
è assente dal G20
perché è necessaria
la sua presenza
in Russia"**



Il presidente russo Vladimir Putin non parteciperà al G20 né in presenza, né in video, a causa dei suoi impegni e della necessità della sua presenza in Russia. Così, nel giorno in cui i soldati ucraini entrano a Kherson, il portavoce del Cremlino, Dmytri Peskov, ha spiegato la decisione di Putin di non partecipare al summit della settimana prossima a Bali. "Putin non prenderà parte al summit del G20 in video. La decisione di non andare è stata presa in connessione con gli impegni del presidente", ha detto Peskov. "Perché non ci andrà?", hanno chiesto i giornalisti. "La decisione è stata presa dallo stesso capo dello stato ed è collegata al suo calendario d'impegni e alla necessità della sua presenza nella Federazione Russa", ha risposto il portavoce.

male quantità di oro. Quando vengono meno le qualità nella classe dirigente, la storia dell'Inghilterra lo dimostra e quella degli Usa sembra imitarla, le civiltà e le società cominciano a disgregarsi ed a collassare; "allora comincia la decadenza profonda che non è una paralisi delle facoltà naturali della classe dirigente ma un collasso della loro eredità sociale che blocca ed inibisce qualsiasi azione di rinnovamento ed il crollo di una società interviene quando la decadenza è da tempo iniziata: le civiltà, in altre parole, non scompaiono per morte violenta ma per "suicidio". (A. Toynbee, Le civiltà nella storia, pag. 356).

*Professore Emerito
Università Bocconi

Roma & Regione Lazio

Regionali Lazio, shock a sinistra dopo l'accordo Pd-Calenda: lo strappo è servito

Shock e incredulità. L'anima di sinistra, ecologista e civica del "campo largo" del Lazio è rimasta spiazzata e piuttosto irritata dal comportamento del Pd sulla scelta del suo candidato alle prossime elezioni regionali. L'oggetto della forte contestazione, secondo quanto risulta all'agenzia Dire, non è tanto legata al nome di Alessio D'Amato quanto alla "postura" politica che sottende quella decisione e alla sua mancata condivisione con gli alleati. Andare sull'assessore regionale alla Sanità, nome proposto-imposto dal leader di Azione, Carlo Calenda, che per questo è stato fortemente criticato dal governatore uscente, Nicola Zingaretti, per la sinistra equivale intanto a sconfessare un posizionamento generale (così più spostato sull'asse liberale che su quello del socialismo europeo) e regionale dell'alleanza che ha governato il Lazio per 10 anni: "Così si passa dal campo largo a un altro molto stretto". Se a questi due stravolgimenti di merito si aggiunge lo "schiaffo" del metodo, con l'annuncio pubblico di D'Amato candidato unico del Pd senza prima confrontarsi nel tavolo (aperto da mesi) del centrosinistra (che aveva anche chiuso una bozza di programma), ecco che lo strappo è praticamente servito. Martedì si svolgerà la direzione regionale del Pd che voterà un atto nel quale Alessio D'Amato sarà ratificato candidato unico del partito. Pur tra più di qualche mal di pancia, visto che zingarettiani e Area Dem, cioè la maggioranza dell'organismo, non hanno mai sostenuto il nome dell'assessore. "Non ho nulla contro Alessio D'Amato, ma il percorso scelto che sta portando alla sua candidatura in alleanza con Calenda e Renzi non lo condivido" scrive su Facebook Marco Miccoli, dirigente regionale e persona molto vicina a Zingaretti. Martedì in direzione regionale spiegherò la mia posizione, chiedendo che non venga così frettolosamente chiusa la porta alla possibilità del campo largo che fino ad oggi ha governato il Lazio, che



resta l'unica formula valida per cercare di non regalare anche la regione, dopo il governo del Paese alla peggior destra sovranista". Nello stesso documento che "incoronerà" D'Amato si lascerà la Porta aperta alle primarie. Da fare con chi? Sicuramente, in base a quanto filtra ambienti dem, non ci sarà una competizione tra l'assessore e la capogruppo della lista civica Zingaretti nonché esponente di punta del movimento "Pop", Marta Bonafoni. Questo non perché Bonafoni abbia ritirato la sua disponibilità a correre ma, in sintesi, perché non rappresenterebbe le istanze di un partito. La porta aperta delle primarie è, in sostanza, una porta lasciata aperta all'alleanza Verdi-Sinistra: se decideranno di allargare la coalizione (al momento composta da Pd e Terzo Polo) e metteranno sul tavolo l'esigenza di un candidato che rappresenti le loro istanze, allora si svolgeranno le primarie (a quel punto anche con Marta Bonafoni). Il

quadro sarà più chiaro mercoledì, quando si riunirà di nuovo il tavolo del centrosinistra del Lazio. In quella sede la sinistra ecologista chiederà conto al Pd della sua scelta "indipendente", non amcherà di sottolineare i temi che li dividono dal Terzo Polo (uno su tutti il termovalorizzatore) ed è pronta a presentarsi da sola alle elezioni, anche per non lasciare il "campo progressista" ad esclusivo appannaggio del Movimento 5 Stelle. I pentastallati del Lazio si riuniranno all'inizio della prossima settimana per decidere come comportarsi, dopo che Conte ha deciso di liquidare la loro linea del campo largo. Martedì si svolgerà una direzione regionale del Psi, che potrebbe anche decidere di proporre un candidato per le primarie, domenica i Verdi riuniranno il consiglio nazionale dove parleranno anche del Lazio. Demos per ora resta alla finestra. Ore di fibrillazione anche in Articolo 1, che da sempre ha fatto dell'alleanza con i 5

Malagrotta, Lega: "Bene risanamento del sito, si cambi passo in Regione con il centrodestra"

"Abbiamo partecipato al consiglio congiunto dei Municipi XI e XII, alla presenza del sindaco Gualtieri e del commissario straordinario per la bonifica di Malagrotta, il generale Vadala. Se da un lato accogliamo positivamente la notizia per cui, tramite fondi ministeriali, entro il 2025 verrà bonificato il sito che ancora oggi ospita la più grande discarica d'Europa, dall'altro lato sottolineiamo la completa deresponsabilizzazione da parte del Sindaco e di tutto il Pd. Dopo dieci anni alla guida della Regione ancora si professano difensori di questo territorio, martoriato anche dalla mancanza di politiche concrete volte alla riqualificazione dell'intera Valle Galeria. Inoltre questa amministrazione comunale, così come quella precedente, ha continuato a tenere aperta la trasferta a ponte Malnome ed ha scelto lo stesso sito per un nuovo impianto di rifiuti. Per questo auspichiamo che con le elezioni regionali entro febbraio 2023, si possa finalmente cambiare passo anche su questo tema e lavorare con il Governo e il Commissario straordinario per ottenere questo storico risultato". Così in una nota congiunta Fabrizio Santori, capogruppo Lega Roma Capitale, Giovanni Picone e Daniele Catalano, rispettivamente capigruppo leghisti in Municipio XII e XI, Enrico Nacca, consigliere Lega Municipio XI, e Tony Bruognolo, coordinatore Lega Provincia di Roma Sud.



Stelle un suo mantra. Una parte consistente della base locale del partito è rimasta doppiamente scioccata dalle modalità con cui è stato scelto D'Amato, anche perché Articolo 1 sta prendendo parte alla costituente del Pd.

"Siamo sicuri che l'obiettivo sia quello di vincere le elezioni? Mi pare che nel Lazio si stiano ripetendo gli errori commessi in occasione delle politiche", ha sentenziato il segretario regionale, Riccardo Agostini.

Urbanistica, Celli: ok Assemblea capitolina a sblocco toponimi Colli della Valentina e Fosso San Giuliano nel Municipio VI

dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli. "Con il via libera in consiglio delle due delibere - continua - si potrà procedere alla realizzazione di opere e servizi fondamentali: dalle strade alla rete di smaltimento delle acque piovane, dalla rete idrica e dell'illuminazione pubblica, alla siste-



mazione degli spazi verdi. Non ci fermeremo qui e andremo avanti per sbloccare tutti i piani di recupero ancora fermi. Ringrazio l'assessore all'urbanistica Maurizio Velocchia per l'impegno, così come tutti i consiglieri e gli uffici per aver consentito di inserire un nuovo tassello in tale direzione".

Sono state approvate dall'Assemblea capitolina due delibere relative ai piani di recupero dei toponimi di Colli della Valentina e Fosso San Giuliano - via Polense, nel Municipio VI. "Si tratta di un passaggio decisivo per dare finalmente, dopo anni di buio, dignità e vivibilità ad una parte della città che attendeva interventi di riqualificazione. Diamo così una risposta concreta e reale ad oltre tremila cittadini avviando un percorso definitivo di riconoscimento urbanistico e di rilancio", afferma la presidente



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032